

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea e spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Mercoledì 11 Febbraio 1903

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IV. — N. 33

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant!

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vict mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinae.

Per la nostra gioventù

Una delle opere più belle e più promettenti che ogni buon cattolico deve appoggiare è certo la fondazione di *Circoli Cattolici giovanili*. In ogni parrocchia, o almeno in grossi paesi, dovrebbe esservi un Circolo, dove tutte le sere i giovani possano radunarsi, divertirsi onestamente e nello stesso tempo istruirsi ed educarsi. L'azione cattolica deve incominciare da questo principio: prima formare gli uomini che un di faranno parte delle grandi associazioni. Il fine dev'essere duplice; morale e materiale. Il primo lo si ottiene con frequenti discorsi ascetici e con buoni consigli, eccitando i giovani alla pratica de' loro doveri senza rispetti umani; il secondo col difenderli dalle arti dei nemici del nome cattolico o coll'aiutarli nei loro bisogni materiali.

Oltre poi il vantaggio morale, i soci ne avranno due altri. Quello istruttivo e l'educativo. E' ovvio il comprendere come un giovane per quanto rozzo che sia, trovandosi tutte le sere in compagnia di persone educate, leggendo buoni libri, discutendo coi compagni di argomenti d'attualità, verrà man mano dirizzando e divenendo istruito ed educato.

Da questi Circoli il giovane deve uscire col carattere francamente cattolico. Non è con vane parole che si darà nuovo indirizzo alla moderna società, ma col lavoro costante. E questo lavoro deve cominciare dai Circoli giovanili. In essi si prepareranno i soldati valorosi che un di dovranno combattere e vincere, da essi uscirà finalmente anche la salvezza della nostra patria.

Lavoriamo dunque per questa nobile istituzione!

Notizie Vaticane

Ricevimento dei pellegrini argentini.

Roma, 10. — Il Santo Padre ha ricevuto in udienza particolare il Cardinale Vives y Tuto quale rappresentante della Diocesi di Santa Fé nella Repubblica Argentina, il sig. Zulin del Venezuela accompagnato dal canonico Zauvequi e dall'Abate Michetti, alcuni alunni del Collegio americano i quali presenteranno al Pontefice a nome della diocesi doni ed offerte. Poscia ricevette Garzia Mansilla incaricato d'affari dell'Argentina, il quale dopo aver presentato al Santo Padre Mons. Echague, vicario generale, castrense e capo del pellegrinaggio argentino, gli consegnò una lettera autografa del presidente della Repubblica, generale Roca. Quindi il Papa si recava nella sala del Trono dove riceveva il pellegrinaggio argentino ch'era composto di 100 persone, fra le quali la Principessa Troubetzkoi, figlia del ministro dell'Argentina a Roma, Moreno.

Nel pomeriggio all'Albergo di Russia, l'incaricato d'affari dell'Argentina diede un ricevimento ai pellegrini.

Cose di Corte e di Governo

L'interin degli esteri.

Roma, 10. — Stamane l'on. Morin ha assunto l'interinato degli esteri. L'on. Alfredo Baccelli ha presentato i capi servizio; dopo di che Morin si è trattenuto in lungo colloquio con Malvano.

Baccelli e il suo progetto forestale.

Roma, 10. — Da molte parti si consiglia l'on. Baccelli di ritirare la legge forestale, respinta si può dire dagli uffici, per non andare incontro ad un sicuro voto contrario della Camera. Baccelli tenne; ma ha acconsentito di portare la questione davanti al Consiglio dei ministri. Tutti alla Camera riconoscono che il problema dei rimboschimenti non debba essere abbandonato; ma che lo studio del medesimo debba essere affidato ad una commissione di tecnici. Il progetto Baccelli non è pratico e lede in qualche parte il diritto dei proprietari.

Contro l'aumento delle tasse universitarie

Roma, 10. — Il Senato si delinea una corrente contraria al progetto Nasi, che aumenta le tasse universitarie. Intanto, notizie dalle provincie recano che in tutte le città dove esiste un'università si intensifica l'agitazione contro il progetto già approvato dalla Camera.

Il progetto per il riposo festivo.

Roma, 10. — La Commissione del progetto per il riposo festivo ha nominato relatore Cabrini deliberando per alcune in-

dustrie tra cui le vetrerie gli alti forni e il personale degli alberghi il riposo per turno. La commissione è favorevole anche al riposo domenicale dei giornalisti. Su tale argomento però deliberò di sentire tre commissari assenti: Luzzatti, Credaro e Mazzotti.

Note e commenti

O tosto o tardi la verità viene a gala.

Nel mentre, non ha molto, pendevano le trattative fra la S. Sede e gli Stati Uniti per una nuova regolamentazione delle faccende religiose alle Filippine, allora quanto se ne sono dette a carico dei frati di quelle isole da certa stampa settaria, che la verità o travisa o tace e pianta calunnie senza niun scrupolo pur di raggiungere i suoi scopi di abbassare e vituperare la Chiesa ne' suoi membri!

Fortunatamente la naturale onestà non si smarrisce mai del tutto fra gli uomini; e la verità bistrattata trova i suoi difensori talora donde meno si sarebbero aspettati.

Recentemente uno scrittore protestante certo Stephen Bonsal pubblicò nel *Worth American Review* un articolo che è tutto un brillante elogio ai frati delle Filippine e perciò una valida confutazione contro certe accuse che già furono messe in giro. Lo Stephen Bonsal narra la fondazione di quella lontana colonia spagnuola, avvenuta per opera di un monaco agostiniano, Andrea Urdeneta, nella primavera del 1565, scrive:

« Se viaggiate nelle Filippine, arrivando ad un villaggio o casale meglio costruito, provatevi a domandare chi lo ha fabbricato. L'indigeno, che parla bene spagnuolo, vi risponderà che furono i frati Francescani od Agostiniani.

Nelle vostre gite nell'interno o lungo la costa, se chiedete chi edificò la grande chiesa che incorona la collina, il ponte massiccio in muratura che calca il fiume, chi sparse di ghiaia la strada che non è mai guasta durante le piogge; chi disegnò le opere d'irrigazione che rendono possibile la piantagione, sentirete rispondervi invariabilmente, non il colonnello tale o il generale tal altro ma il padre delle anime.

Quando arrivarono laggiù i frati trovarono il terreno ingombro di foreste e *jungles*, e lo lavorarono, dissodandolo e coltivandolo.

Gli americani elogiano con ragione il servizio personale ivi in uso sulle strade. Ebbene questa è una caratteristica del regime monarchico.

Tutte le scuole delle isole vennero istituite da loro, e da loro tenute fino al 1863. Il Collegio di San Tommaso, conosciuto col nome di Università di Manila, fu aperto dai Domenicani nel 1640, ed in esso ha studiato Aguinaldo, il capo della recente ribellione contro la Spagna.

L'articolo, si chiude con le seguenti parole: « L'opera dei Frati nelle Filippine è degna di ricordarsi nel libro d'oro della carità ».

Che diranno i calunniatori di ieri a questo articolo che non è d'un cattolico ma d'un protestante? Nulla, certamente. Essi non hanno alcuni interessi d'occuparsi di tal materia ora.

I padri Gesuiti difensori del nome italiano.

« Gli anarchicchi non hanno patria », questo s'è ripetuto tante volte. Ciò non dimeno una aureola di disonore cingeva la fronte all'Italia: aureola intessuta sull'accusa che l'Italia avesse il primato ne' regicidi. E quest'accusa, per una specie quasi di colossale suggestione, avea acquistato fede non solo all'estero, ma pur qui, nell'Italia nostra ed invero fra tutti i partiti senza distinzione.

Toccava ai padri Gesuiti, si proprio ai Gesuiti tanto accusati di odiare l'Italia, di rivendicare l'onore ingiustamente leso della patria nostra.

La *Civiltà Cattolica*, che è scritta come tutti sanno dai padri Gesuiti, nel quaderno di ieri ha voluto studiare quanto vi fosse di vero in quest'accusa e riuscì a fare una statistica dei Regicidi del secolo scorso, la quale ci offre questo specchio:

Regicidi attentati 55, consumati 18. Dei primi, 7 soltanto sono dovuti a sicarii italiani; dei secondi, 4: cioè quello del Re Umberto, della imperatrice Elisabetta, del presidente Carnot e del duca di Parma.

Risulterebbe chiaro dunque colla logica delle cifre che l'italiano non è un popolo di degenerati.

E la *Civiltà Cattolica* conclude che quattro regicidi in un secolo, non sono certamente fondamento giuridico bastevole ad erigervi sopra la gravissima accusa di « primato regicida contro tutta una nazione... »

Noi plaudiamo al patriottico articolo della *Civiltà Cattolica*.

Ma non è solamente da noi cattolici che dev'essere lodato, e i suoi autori ringraziati. Tutti gli italiani dovrebbero saper grado agli scrittori della *Civiltà Cattolica*. Tutti diciamo, all'infuori di quelli che hanno l'obbligo settario di veder solo nero nella benemerita Compagnia di Gesù.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 10. — Presiede Biancheri. Viene trattata la questione del sultano di Obbia che fu sequestrato dal governo italiano, perchè, contro le istruzioni avute da esso governo, ostacolava le operazioni inglesi contro Mad Mullach.

Si principia la discussione del progetto di legge sul concordato preventivo e i piccoli fallimenti.

Il Pres. comunica il conferimento fatto dell'interin degli esteri, al ministro della guerra Morin.

CAMERA DEI SENATORI

Roma, 10. — Presiede Saracco.

Stante l'indisposizione temporanea che ha colpito il ministro dell'Interno, rimane sospesa la discussione del progetto di legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

Si procede alla discussione del disegno di legge « Piano di ampliamento della città di Genova ». Si approvano i relativi articoli.

Nasi presenta un disegno di legge « Provvedimenti per l'istruzione superiore ».

Viene dichiarato d'urgenza dietro richiesta del ministro.

Procedesi alla discussione del progetto di legge « Provvedimenti contro la diaspia pentagona » che è approvato senza discussione.

I suddetti disegni di legge risultano approvati anche nella votazione segreta.

Il conflitto colla Venezuela

Una vittoria sui rivoluzionari.

Parigi, 10. — Il *Matin* ha da Caracas: Il generale Ferreira parti ieri con 150 uomini per attaccare le forze rivoluzionarie occupanti Jaurenas e dopo due ore di combattimento si impadronì di questa città.

La causa del Ven. Curato d'Ars.

Gli *Annales* della città d'Ars annunziano che la Congregazione preparatoria, incaricata dell'esame dei miracoli del venerabile Curato d'Ars è stata fissata pel 17 p. febbraio. I medici hanno presentato le loro conclusioni concordanti nel riconoscere il carattere miracoloso dei fatti sottoposti al loro esame.

Il giudizio della Congregazione dei Riti basandosi principalmente sopra questi lavori si può ragionevolmente sperare che abbia a pronunciarsi favorevolmente alla causa e che la data del 17 febbraio abbia a chiudersi colla glorificazione dell'umile ed eroico servo di Dio.

Notizie italiane

Trafugamento di vasi antichi.

Palermo, 10. — Nella casina di proprietà del sindaco Tascalanza i ladri trafugarono dei vasi antichi pel valore di centomila lire.

Morti di fame.

Napoli, 10. — L'altra notte (caso pietoso e impressionante!) tre poveri vecchi, una donna e due uomini, privi di mezzi morivano sulla pubblica via sfiniti dalla fame.

Ancora sulla rottura delle relazioni franco-abissine

I commenti della stampa inglese.

Londra, 10. — Il *Times* sembra non credere ad una vera rottura.

Lo *Standard* ricorda il contegno altezzoso di Lagarde verso la corte abissina. Ai pochissimi ricevimenti di Menelik a cui intervenne, pretese ogni volta di essere collocato nel posto più vicino al Negus. Si lagnava sempre di non avere ad Adis-Abeba un palazzo degno di lui, per il che s'era ridotto a stabilirsi a Gibuti, ciò che dispiacque a Menelik. Inoltre Menelik fu offeso dal modo con cui si procedette alla costruzione della ferrovia Gibuti-Harrar.

Ciò che si dice a Parigi.

Parigi, 10. — Nessuna conferma ufficiale si ha qui della rottura delle relazioni franco-abissine. La *Republique* crede si tratti d'una esagerazione inglese.

Tutti i giornali però constatano che le posizioni di Lagarde in Abissinia è insostenibile. Lagarde non seppe accaparrarsi le simpatie del Negus.

Si dice pure che il governo francese abbia perduto le simpatie del Negus fin da quando cominciò a lesinare con lui in fatto di regali. Inoltre non accconsenti a provvedere d'ufficiali istruttori l'esercito abissino, come Menelik avrebbe voluto. Sembra pure che Menelik vagheggiasse il dono d'una parte delle azioni, mediante le quali venne costruita la ferrovia di Gibuti-Harrar.

Ad ogni modo un giudizio sicuro non puossi pronunciare su queste rotture franco-abissine.

La mano inglese.

Parigi, 10. — Il *Petit Parisien* dice che Lagarde non è responsabile della situazione in Etiopia. I dissensi con Menelik sono dovuti alle mene del maggiore inglese Harrington.

Perisca e non risorga!...

Sanno i lettori dell'agitazione del « Los von Rom » che dovea in un numero fisso d'anni strappare al cattolicesimo tutta la Boemia. Quell'agitazione sta oggi per spegnersi affatto. Fu atterrata dal medesimo uragano vendicatore che atterrà i suoi maggiori sostenitori, Wolf e Schonerer, dei quali le gesta d'indole delicatissima sono ben note. Si son note le gesta di quei due campioni che predicavano contro la corruzione della Chiesa Cattolica!

E' vero che si tenta ancora di inalare un po' di ossigeno sul corpo in putrefazione del « Los von Rom ». Ma tra breve speriamo, tutto sarà finito.

Da Bolzano poi mandano ai giornali le seguenti notizie:

« Occorre sapere che alcuni giorni or sono si tenne qui una adunanza dai membri della Società elettorale, adunanza in cui parlarono vari deputati tedeschi e fra gli altri, lo Schonerer.

« Ora i suddetti pantedeschi ci tengono a dichiarare che la riunione avea un carattere prettamente pantedesco e niente affatto schoneriano.

« E ciò, in apparenza, in omaggio ad un deliberato dell'ultimo congresso pangermanista nel quale si decretò abolito ogni e qualsiasi culto per quella o per questa personalità. Ma in sostanza, è una confessione bell'e buona, o per lo meno è un mettere le mani avanti per non cadere.

« Che dopo il processo subito dal non meno famigerato Wolff per corruzione di minorenni, ci sia qualche cosa in vista anche per il mangia-italiani Schonerer? »

La ribellione nel Marocco

Il pretendente è rinforzato.

Madrid, 10. — Telegrafano da Tangeri che il pretendente ricevette rinforzi dalla frontiera Sabard e che la missione militare italiana, incaricata della direzione della fabbrica d'armi, è ritornata a Fez.

Il tremendo disastro delle Isole Tahiti

San Francisco, 10. — Le ultime notizie recano che le isole Tahiti (Polinesia) furono devastate da ondate alte fino a 15 metri. La vittima ascendono a 10,000!

Il ciclone è durato parecchi giorni. Quando il vapore « Maria Rosa » lasciò Tahiti le notizie erano scarse. Si temeva che le notizie ulteriori recassero un numero considerevole di vittime. Le prime notizie furono portate il giorno 26 gennaio a Tahiti dallo schooner « Emmeo ». Il vapore « Exelsior » è giunto il giorno dopo con a bordo 400 superstiti. Il capitano calcola ad 800 le persone che perirono nelle isole Hao, Hikouera e Marokan soltanto; a Hikou, dove è una popolazione di un migliaio di persone, pescatori di conchiglie periferie, si calcola che perirono 500 persone. Ad Hao e Marokan che sono completamente devastate, annegarono otto europei, tra cui una donna che si suicidò per il terrore.

Nelle isole di cui si compone l'arcipelago che non si elevano che a 20 piedi sopra il livello del mare, gli abitanti dovettero rifugiarsi sugli alberi di cocco, ma solamente quelli che si trovavano sugli alberi più alti poterono sfuggire al disastro. I superstiti, condotti dall'« Exelsior », raggiunsero la nave percorrendo a nuoto tre miglia separanti la nave dagli alberi ove si erano rifugiati.

Il ciclone si è fatto sentire fino nell'isola Raiatea (Isole Sottovento) ove fece danni enormi, ma non vittime. I superstiti delle isole della Società e del gruppo di Touamaton si trovano senza viveri e senza ricovero e si teme che gran numero di essi socomberà prima che arrivino soccorsi. Come è noto le autorità francesi (Tahiti è possedimento francese) presero misure per mandare soccorsi inviando due navi con acqua dolce e provvigioni.

Andarono perdute migliaia di tonnellate di copra, e oltre 200 tonnellate di conchiglie di madreperla. poichè le isole della Società di Sopravento, e di Sottovento, di cui la maggiore è Tahiti (composta di due penisole unite da un istmo sommerso durante l'alta marea), sono isole coralline.

Le chiassate studentesche

Napoli, 10. — Gli studenti continuano nei loro bollori. — Un migliaio di essi recossi oggi a protestare alla Prefettura. V'erbero colluttazioni colla forza pubblica. Si fecero sentire gli squilli. Furono operati due arresti.

MUNICIPALISMO SOCIALE

Se il quesito del *municipalismo*, che si era posto alcuni anni or sono, poteva sembrare in gran parte, non del tutto, una novità, anzi un'audacia nell'Italia nostra (e noi rammentiamo lo spregho sarcastico con cui i voti del convegno cattolico di studi sociali di Padova nel 1896 furono giudicati), ora con rapidità meravigliosa di accoglienze e di applicazioni quasi universali della penisola, può dirsi una questione già vinta, la quale si ripresenta per i successivi suoi svolgimenti con un ricco corredo di letteratura scientifica e di pratici esperimenti. Per quella basti ricordare, fra gli scrittori italiani più recenti i lavori di Cammeo (1), Conigliani (2), Morelli (3), Montemartini (4), fra queste le riforme economico-finanziarie di Milano, di Bergamo, di Padova, e il disegno di legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

Può dirsi perciò che nessun contributo originale possano più apportarvi gli studiosi cattolici in armonia col proprio programma?

Rispondiamo subito con intimo convincimento, che rimangono due compiti, più gravi, più ampi, più fecondi di quelli originari, da cui meglio si contrassegnerà il carattere e la virtù dottrinale e pratica dei cattolici stessi.

Ha ormai trionfato il concetto essenziale del *municipalismo*, cioè della capacità, dell'obbligo, e del diritto insieme del Comune come ente pubblico autonomo, di adempiere ad alcune funzioni amministrative, per cui meglio si attui la *solidarietà sociale*.

Breve proposizione; ma che compendia una somma di innovazioni nella scienza, nella pubblica opinione, nei congegni di gestione concreta, che fanno meravigliare chiunque pensi al contrasto stridente delle idee, così tradizioni e cogli indirizzi pratici prevalsi quasi indiscutibilmente fino a pochi anni fa. Ma il vincere un'idea madre è bensì pressochè tutte in potenza come punto da cui si prendano le mosse: è però ben poca cosa per evolverla e tradurla in atto, lungo quella via che conduce al termine di arrivo. Occorre definire le ragioni giustificative di quella idea stessa in tutto il loro rigore, stabilirne le condizioni di ogni singola applicazione, infine assegnarne i limiti.

« In questa proposizione deve assumersi come una delle tante logomachie cattedratiche, a stancheggio di intelletti o a pompa di dialettica. In ciò invece sta tutto il valore teorico e applicativo di una teoria nuova e duratura. E veggasi ad esempio. Il proposito di attribuire alcuni esercizi economici al Comune è entrato ormai nel programma dei liberali, dei socialisti, come dei cattolici. Credesi per questo che la sua giustificazione razionale sia identica? o che la finalità pratica, cui ciascuna scuola mira, sia a tutti comune? Sarebbe lo stesso che affermare essere indifferente il convergere verso il collettivismo, cioè l'attribuire agli enti pubblici autorevoli (lo Stato) ogni proprietà, ovvero verso l'attuazione di una giustizia ed utilità sociale, che integri quella puramente individuale privata, sul rispetto di tutte le forme di proprietà.

Dicasi similmente: il conoscere che vi hanno dei monopoli municipali in cui si incardinano i servizi pubblici è facile asserzione, ma vi ha un problema a molte incognite e di grado superiore, l'assegnare poi ad essi la figura giuridica in cui quelli si investono, le norme legislative e regolamentari per cui si attuano, i congegni economici e finanziari, di cui vanno muniti. E riguardo ai limiti poi di efficienza e di applicazione, ogni studioso risponde che nel definirli con esatto contorno, sta il nerbo della scienza, che sceglie la molteplicità armonica delle relazioni fra i veri; e il merito dell'uomo pratico, che si palesa col senso della di srezione e della misura. Guai non soddisfare a questa triplice esigenza; senza di ciò si fraintendono i più solidi principii, e le più benefiche riforme si convertono in ruina.

Così accadde al liberalismo. Proclamato

- (1) Cammeo: *I monopoli comunali* — Arch. giuridico, 1895-96.
- (2) Conigliani: *La riforma delle leggi tributarie locali* — Modena 1898.
- (3) G. A. Morelli: *La municipalizzazione dei servizi pubblici* — Roma 1901.
- (4) G. Montemartini: *Municipalizzazione dei servizi pubblici* — Milano 1902.

il principio della liberta' individuale e della concorrenza, nella sua intrinseca verita', ma ad un tempo in tutta la sua indeterminata, nella sua idealita' vaporosa, nel suo sentimentalismo entusiasta, se ne trassero lungo il secolo 19 empiricamente, precipitosamente, sconfinatamente tutte le conseguenze; e si fini col rendere e mandare in brandelli tutto il tesoro connettivo del corpo sociale, e generare l'odio contro la liberta' stessa!

Ma ho un secondo compito che sembra a noi affidato. Chiunque ricerchi il punto di veduta sotto il quale il gran tema oggi dai piu' viene analizzato, e prenda per esempio, per saggio quel lavoro comprensivo ed acuto di Montemartini, scordera' che generalmente si tende a considerare il Comune come ente giuridico soggetto di diritti patrimoniali, e come una impresa produttiva, o come un organismo finanziario, sempre sotto un prevalente ed esclusivo riguardo economico: al quale con piu' o meno fortuna si applica la teoria edonistica del massimo effetto utile col minimo stipendio di forze.

Non negheremo che questa sia una faccia del poliedro degna di considerazione, anzi quella che piu' di ogni altra attrae l'attenzione del pubblico, che da quei calcoli e riforme di interessi materiali si trova direttamente tocco e lusingato. Ma francamente, senza menomare l'importanza di questa parte di ricerche, che comprendono particolarmente la municipalizzazione dei servizi pubblici, a questo angusto ciclo non vogliamo racchiudere il programma degli studi riguardanti il Comune.

Questo noi dobbiamo illustrare in tutti gli aspetti del suo poliedro, alla luce di piu' vasti orizzonti, con criteri piu' elevati e complessi. Per noi il Comune non e' soltanto uno degli elementi della economia, della finanza o anche del diritto, bensì un ente ed un ordinamento sociale per eccellenza, fornito di molteplici, necessarie e armoniche funzioni dell'incivilimento. Nulla a noi sfuggira' pertanto di quanto si attiene a questa cellula vitale: — la sua origine e ragione di esistenza nella costituzione fondamentale della Societa' e dello Stato; — i suoi diritti acquisiti nella storia e quelli che e' destinato a maturare nel progresso delle umane convivenze; — le garanzie della sua crescente autonomia e libera espansione; — i migliori suoi ordinamenti e congegni amministrativi; — le crescenti sue funzioni non soltanto economiche ma ancora etico-sociali, e queste massimamente. I delicati e dibattuti quesiti infatti della beneficenza e delle pie istituzioni, la fondazione e diffusione di enti giuridici di pubblica utilita'; le cure dell'igiene, il miglioramento della edilizia, e in ispecie della abitazione; la tutela delle moltitudini

inferiori, ed il loro rialzamento ed educazione, l'armonia di tutte le classi, la istruzione a tutti i gradi ed in tutte le forme di libera e retta esplicazione; la legittima professione pubblica della fede e del sentimento religioso; tutto ciò formera' la parte piu' eletta di queste indagini dottrinali e di questi esperimenti pratici, che si aggirano intorno al libero Comune, come organo e lievito dei progressi spirituali dell'incivilimento.

Questo e' l'indirizzo che contrassegnera' per l'avvenire il pensiero degli studiosi cattolici intorno al municipalismo; come già lo suggerì fino dall'origine e come tutt'ora si rivela e scolpisce negli scritti geniali del Mauri, dell'Invrea, del Nicola e degli altri molti che raccolse già la Rivista or rinascita Italia nuova.

Ne si teme che la latitudine di questi studi, riguardante la vita comunale autonoma rimanga coartata e soffocata dalla rigida cornice delle leggi, dai vietati meccanismi, dai pregiudizi inveterati dello Stato moderno. Siamo in tempi di rivoluzioni di idee; e appunto perchè noi ci affidiamo alla parte piu' elevata, spirituale ed ideale del problema comunale, così esso acquistera' il valore e l'efficacia di un presidio rigeneratore della odierna corrotta civiltà. Siamo in tempi di riforme sociali e politiche ab imis fundamentis: appunto perchè noi consideriamo il Comune come un campo aperto ai piu' arditi e felici esperimenti applicati alle radici della civile convivenza, noi attendiamo da questi non la distribuzione bensì il rinnovamento del grande Stato moderno.

Prof. G. TONIOLO.

Questo articolo del professor Toniolo si trova nella rivista Italia Nuova, Rivista mensile di diritto e d'economia comunale e provinciale, diretta dall'avv. Angelo Mauri. Noi confidiamo ch'essa avrà dai cattolici tutto l'appoggio si merita.

Notizie estere

La condanna dell'autore dell'attentato al patriarca armeno.

Costantinopoli, 10. — Agop Hatchian autore dell'attentato al Patriarca armeno ed un suo complice fuggitivo furono condannati a morte. Altri tre complici furono condannati, due alla reclusione a vita, uno a pena temporanea. Essi deposero che avevano intenzione di estorcere denaro ai notabili armeni, incutendo loro timore.

Uno degli imputati fu assolto. Misera donna!

Parigi, 10. — I giornali hanno da Lione, bensì un ente ed un ordinamento sociale per eccellenza, fornito di molteplici, necessarie e armoniche funzioni dell'incivilimento. Nulla a noi sfuggira' pertanto di quanto si attiene a questa cellula vitale: — la sua origine e ragione di esistenza nella costituzione fondamentale della Societa' e dello Stato; — i suoi diritti acquisiti nella storia e quelli che e' destinato a maturare nel progresso delle umane convivenze; — le garanzie della sua crescente autonomia e libera espansione; — i migliori suoi ordinamenti e congegni amministrativi; — le crescenti sue funzioni non soltanto economiche ma ancora etico-sociali, e queste massimamente. I delicati e dibattuti quesiti infatti della beneficenza e delle pie istituzioni, la fondazione e diffusione di enti giuridici di pubblica utilita'; le cure dell'igiene, il miglioramento della edilizia, e in ispecie della abitazione; la tutela delle moltitudini

Il processo Rubino — La condanna. Bruxelles, 10. — E' oggi ripreso il processo Rubino. L'avvocato Royer, continuando l'orazione in difesa, cerca dimostrare che Rubino non commise un attentato, ma volle solo farne la preparazione. Durante la perorazione Rubino singhiozzava. Terminata la difesa Rubino ringrazia i difensori. Poesia il dibattimento si e' chiuso. I giurati si ritirarono nella camera delle deliberazioni da cui uscirono dopo un'ora emettendo un verdetto affermativo ed escludendo la premeditazione.

Rubino fu condannato ai lavori forzati a vita.

Anarchico che assassina in un caffè. Marsiglia, 10. — Alessandro Tressaud, anarchico militante, in pubblico caffè uccideva con una rivoltellata al petto il piemontese Rostagno, che, avvinazzato, lo scherniva.

cospetto del reggimento. Io ho vista, sapete, questa cerimonia e il ricordo di essa mi fa venire la pelle d'oca... Venite. Venite, scavalcheremo il muro del quartiere (e facile a scavalcare da una parte, come sapete), e in un salto saremo uccelli di bosco. Conosco una casa dove potremo scambiare le uniformi con vesti da borghese. Avremo l'occasione di prendere un treno della notte e quando domattina qui si trovera' la gabbia vuota, noi saremo lontani. Abbiate un po' di coraggio; venite.

— Io ho più coraggio di voi che volete fuggire. Io non commetterò un fallo di più sopra quelli commessi; che Dio abbia pietà del mio pentimento!

— Siete uno stolto! Buona sera.

Tilleau andò difilato da Ludon, per impugnarlo a proteggere la sua fuga.

— Se Lei sta al mio parere, gli disse, prende le ali anche Lei. La Bourdinie si lascia pigliare e racconterà tutto. La giustizia poi avrà senza dubbio l'indiscernibile di mettere il naso anche negli affari di Lei.

A mezzanotte Tilleau e Ludon partivano per Parigi, donde dovean filare per la frontiera del Nord.

L'indomani mattina, quando il capitano Morsans arrivò, Enrico dormiva sul suo letto. Dopo una notte di spaventata insomni la stanchezza lo aveva vinto.

Il capitano lo risvegliò con una scossa violenta.

— Su, disse. Ch'io non vi trovi più a voltarvi nel letto in luogo di trovarvi al lavoro. Voi avete un'altra volta passata la notte in nozze. Oh bella vita che voi

Soi cà!!!

Furlanis, furlans, Sin cà a la cucagne Dei pòs carantans!

L'è un an che il Friùl Senze art, senze dül Mi 'n fàs d'ogni fàte, Mi 'n dis, mi maltrate Mi scüsse la piell, Mi mett in bordèll Spazzànd il miò non Par chell di un bricòn.

Oh chiàr miò Friùl, Paròn dal gnò ben, Parzè tosseàmi Cun tant to velèn?

Jè massìma vièra Del Stròic furlàn Di sei di coscienza, Di fa il cortesan.

E se a to riguard L'è un pòc in ritard Cu 'l d'ati i regai, L'ùl di che chest an Hai vùt mil tormenz Di vòris, di mèi, Di gnòis, di travàis, Di mil patimenz, Che mi han lamicàt, Che nò mi han lassàt Vignì nàuchie il flàt.

Ma uè che a la fin An tiri un tantin, Soi cà dal momènt Cu-i prèmis in man, Da vèr galantòm, Da vèr cortesan.

Da vèr galantòm, Parzè che 'o mantèn; Da vèr cortesan, Parzè che jò 'o ven Fasind un portènt

Azànd i mèi prèmis A più di nuèvent, Sebèn che il Friùl, Senze art, senze dül No mi è stàt fedèl: E, innò più crudèl, Mi ha fàte la piell Metimmi in bordèll Cu 'l meti il miò non Al par di un baròn.

Comò mo' ven cà! Ven viòl e a tochià Cu-i pròpris tòi döz! T'invìdi, ti sfidi Pa-i quindis del mèis!

Fra mèzz un empori Di cent mil colors, Di dütis lis formis, Di dug i savòrs, Citàt e campagne, Dal mar e montagne, Colpidis, stremidis, Beàdis, pentidis, Vaind e sustand, Disind il confiteor, Laràn esclamand: « Chialàit ze spetàcuil Chialàit ze miracui!!! Ah è jè più che vère Che il Stròic furlàn Al à par bandiere Di sei di peraula, Di fa il cortesan.

Atti della Presidenza Generale dell'Opera dei Congressi.

Fin dai primi dello scorso Gennaio la Presidenza Generale ha diramato speciali moduli a tutti i Comitati Regionali e Diocesani, pregandoli a rimandarli riempiti entro il corr. mese di Febbraio, e non pochi hanno già premurosamente risposto all'invito. E' a ritenersi che entro il termine fissato lo faranno anche gli altri e così finiranno tutte quelle notizie che sono indispensabili per formare un'esatta statistica, non solo, ma più ancora a rendere veramente utile e pratica la visita a tutte le Regioni d'Italia, che il Presidente Generale ha in animo di cominciare nella prossima primavera.

Dal 2° gruppo poi riceviamo alcune norme per le Cooperative, che pubblicheremo domani, mancandoci oggi lo spazio.

menate! Dov'è Tilleau? Enrico non rispose. — Siete ubriaco? riprese il capitano. Non capite quello che vi dico? Dov'è Tilleau?

Un fiotto di lagrime montò agli occhi d'Enrico.

— Grazia! grazia! mio capitano, gridò singhiozzando.

Parte per parte il capitano gli cavò tutta la verità.

Terrorizzato, annichilito, in vista delle conseguenze del suo fallo, Enrico non osò veruna giustificazione.

— Vado subito dal colonnello, disse Morsans. Datemi parola, che non vi moverete di qui finché io non sia ritornato.

— Se avessi intenzione di fuggire lo avrei fatto ieri sera con Tilleau.

Un ora passò e quest'attesa per Enrico fu tutta un'angoscia orribile.

Quando il capitano Morsans rientrò, egli non ebbe coraggio di rivolgergli gli occhi, per paura di leggere sul suo viso la condanna inesorabile.

— La vostra sorte è decisa, gli disse il capitano. Renderete i galloni e subirete la prigione per trenta giorni. Se non fosse stata l'amicizia del colonnello per vostro padre, vi si sarebbe consegnato alla giustizia militare: quest'onta vi fu risparmiata. Durante i giorni di reclusione si faranno pratiche per inviarti allo squadrone dei saphis nel Sudan; dove, spero, vi riabiliterete. Il colonnello farà sapere a vostro padre le misure di rigore prese contro di voi, ma non gliene manifesterà il giusto motivo; gli parlerà solo di indisciplinezza. Il colpo sarà duro per

DALLA PROVINCIA

Gemona

10 febbraio.

Conferenze popolari.

Prima di cominciare queste poche righe di relazione, mi credo in dovere di levare il cappello e di chiedere scusa ai quattro lettori che si prenderanno la pena di leggermi, se questa mia doveva comparire un po' di tempo prima. La colpa anziché mia dovrebbe essere di qualche altro, che non ha trovato il tempo di buttar giù alla buona qualche parola sulle conferenze popolari che anche quest'anno la Società Cattolica di M. S. ha voluto dare a profitto dei suoi soci.

E per sbrigarvi alla preta dico subito che la 1° e la 2° conferenza fu tenuta dal sac. D. Edoardo Maruzzi direttore del Crociato, nei giorni 13 e 20 gennaio. Nella prima conferenza trattò magistralmente il tema: « necessità per i cattolici di organizzarsi per far fronte ai bisogni presenti », nella seconda parlò del Lavoro. Il P. S. Spiluttini nostro provinciale con parola facile e smagliante parlò un'altra sera della « questione sociale », la quale non può venire risolta né dal liberalismo, né dal socialismo, ma bensì dalla democrazia cristiana, da quella democrazia che è voluta dal Papa. La quarta conferenza fu tenuta dal M. R. Antonio Campitoli, al 25 gennaio, festa della sacra Famiglia e perciò festa patronale della Società, e parlò della democrazia cristiana e suo programma. Il Rev. monsignor Liva ci tenne la quinta conferenza sul tema: « Istruzione ed Educazione popolare »; fu molto applaudito perché parlò praticamente e con molto sentimento.

Finalmente il maestro signor Antonio Martina in due conferenze fatte il 30 gennaio e 5 corr. parlò sull'Agronomia. Peccato che l'uditorio sia stato scarso anziché no specialmente a quest'ultima conferenza, mentre si avrebbe dovuto aspettare un grande concorso, massime di contadini, poiché il signor Martina parlò non solamente in modo facile e piano, ma di cose della massima importanza e del tutto pratiche. Anzi piacque tanto il suo dire che lo si pregò a voler tenere qualche conferenza in seguito sulla bachicoltura. Non mi resta che chiudere questa mia tiritera, però non senza mandare prima un cordiale ringraziamento a tutti gli egregi conferenzieri, sperando di poterli quanto prima di nuovo ascoltare. W.

Sandaniele

9 febbraio.

Il gran sogno si realizza.

Quel ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano si vede che non può più tartare; tutto dimostra che l'opera infaticabile, irremovibile delle egregie persone che da tempo studiano i modi di sfatare le difficoltà e di preparare il cominciamento dei lavori, sarà fra non molto coronata di un esito ch'era follia sperar. Giovedì infatti giunse la comunicazione del Ministero approvante la costruzione del ponte in cemento armato e d'altra parte lasciando al Consorzio ampia libertà di stabilire di concerto con la ditta D'Ondorio il materiale principale da usarsi sia pietra sia cemento.

Quindi si attende che i Comuni consorziati senz'altro si riuniscano a convegno appunto per definire totalmente il punto da convenirsi che, si capisce, sarà quello di volere il ponte in cemento.

Al Comitato.

Ieri sera nella saletta del Comitato una ottantina circa di persone, specie giovani emigranti, invitati con biglietto hanno assistito con lodevole contegno alla conferenza tenuta dall'eg. sig. avv. Giuseppe Brosadola. Questi colla ben nota competenza e coll'efficacia che dona alle sue parole col sentire schiettamente cattolico e colla condotta praticamente cristiana, ha tenuto sospeso l'uditorio per circa un'ora mostrando necessaria la fondazione dei Comitati parrocchiali colla missione

vostro padre, ma non tanto quanto avrebbe potuto essere. L'onore per lo meno sarà salvo.

Malgrado l'attenuazione del colonnello, la lettera di lui al signor La Bourdinie portò a quest'ultimo una scossa terribile. Le speranze concepite sul figlio venivano tanto dilazionate, se non distrutte affatto. Enrico si dimostrava profondamente pentito; ed aveva un vivo desiderio di riparare al suo fallo. Ciò che gli dava maggior pena era il timore che la schietta verità delle cose non arrivasse all'orecchio del padre, specialmente per via di Tilleau, il quale dal suo luogo di fuga poteva mettere al corrente lo zio Chavreux.

Diffatti la signora Chavreux ricevette da suo nipote una lettera, datata da Bruxelles. Tilleau dimandava denaro, e raccontava le ragioni per le quali aveva disertato; ma contravvenendo le parti pretendeva di essere stato lui tratto a mal partito dal furiere, il quale lo sobillò ad attingere denaro nella cassa dello squadrone; pregava suo zio a prendere informazioni del seguito che ebbe l'affare a riguardo di Enrico La Bourdinie e di razzuagliarlo.

Una classe dell'armata venne licenziata. Malmusse tornò a Gourville, e Chavreux, incontratolo, lo interrogò, non senza grande esitazione del resto.

Malmusse rispose che ignorava la mancanza del suo povero furiere; nessuno al reggimento sapeva ciò ch'egli aveva commesso; era stato degradato e messo in prigione; si andava dicendo che partirebbe per l'Africa.

di ristorare la società dalle piaghe e rovine portate dal liberalismo settario: indi parlò sull'emigrazione e sul vantaggio economico e morale che deriverebbe agli emigranti dall'azione in loro pro dei Comitati parr. nonché del Segretariato del popolo e delle Unioni professionali. Finita la conferenza mons. Arciprete che prima aveva presentato il pacifico oratore, lo ringraziò a nome di tutti, e richiamò agli uditori il punto essenziale della necessità della religione nel cuore degli operai tutti perchè possano prosperare anche gli interessi temporali.

E siamo in carnovale.

Non indovinereste l'industria, l'abilità dei festajuoli del ballo per tirare i merli ad ondeggiare fra la polvere e l'aria fedida degli ambienti del ballo. In ogni famiglia vi son due, quattro, cinque e più che battono la influenza, la tosse, tutti gli accidenti dell'inverno: i farmacisti preparano a boccali i decocti, a chilogrammi i spolverini per tanta gente sbalzata; i medici più ancora che i preti, son diventati altrettanti fra Galdini nel senso che devono correre di porta in porta a tastare il polso.

E in questo bel mondo di grip, di reumi e compagnia, ecco quei della festa che su tanto di avviso sui muri annunziano un nuovo specifico inventato nei laboratori della loro zucca: « Voiete scacciare l'influenza? Compilate un biglietto d'ingresso alla veglia mascherata alla Rosa ecc. ecc. ». Nei nostri paesi quando vi è qualche bel spirito, caposcarico, capace di far ridere, si dice di lui con aria di lode e di piacevolezza: « Oh ce ridicol ch'alè! ». E in questo senso almeno diremo noi a quegli originali imprenditori di feste da ballo: « Oh come siete ridicoli. della. »

Cividale

8 febbraio.

Pro veritate.

Excitato da un Gisulfino cividalese (nel n. 6 corr. della Patria del Friùl) a pronunciarmi circa la polemica dibattuta fra esso, ipsilonne del Crociato ed il signor Luigi Pizzini, riguardante due statue decorative, eseguite da questo ultimo per l'altare delle Figlie di Maria nella Chiesa di San Francesco, devo dichiarare non conformi al vero le informazioni, che Gisulfino asserisce di aver attinte in una volatina, che si è permesso di fare a Udine. (2)

La verità vera è questa, e cioè: per la corona, soprastante il padiglione, il signor Pizzini non già L. 200 ma L. 100 richiese, e gliel'e sborsò; per ciascun candeliero domandò L. 30 e non L. 50, ed ebbe l'intero pagamento in L. 180; per le cornici delle carte-gloria domandò L. 30, pagategli puntualmente, le quali riconosco di un maggior valore, ma che volle eseguirmele per quel prezzo, onde dimostrare la sua riconoscenza verso di me, che gli aveva procurati molti lavori qui in Cividale.

Riguardo poi alle due statue, giustamente criticate non solo da ipsilonne, ma da tutti gli intelligenti, dirò che gli commisi molto a tempo il lavoro delle medesime, ch'esso si obbligò con contratto a consegnarmele entro la prima settimana di gennaio 1902, accettando di sottostare alla perdita di L. 10 per ogni giorno di ritardo; ed invece non si poterono avere che a tarda ora, il 21 gennaio, ossia il giorno antecedente al principio del triduo in preparazione alla Festa di S. Agnese. Essendo poi trovate quasi da tutti difettose, esso mi promise ripetutamente di riformarle, come anche di rimarmorare un po' meglio l'altare; ed io perciò volli generosamente condonargli l'intera multa. Ma esso non mantenne la parola, e non ha diritto quindi di lamentarsi della critica fatta a dette statue. Il sig. Pizzini, cui devesi riconoscere il genio di vero artista, ha eseguiti qui in Cividale dei bellissimi lavori, ed io cordialmente gli auguro altre ordinazioni; mi permetto tuttavia, per suo vantaggio e per quello dell'arte, di raccomandargli ad eseguirle a tempo i lavori, perchè « presto e bene raro avviene ».

P. Gius. Tessitori Can. Custode.

Quando Chavreux raccontò tali notizie alla sua donna, questa montò sulle furie e disse:

— Si potea star sicuri che il colonnello di Marasson non avrebbe trattato il figlio del marchese La Bourdinie come un altro semplice mortale! Tutta codesta gente tiene ad aiutarsi vicendevolmente per nascondere i propri vizii! Luigi ha fatto bene a porsi in salvo: sopra di lui si avrebbe riversata tutta la colpa, sopra di lui che è più vittima che altro. Quanto al tartufo che è stato cagnone della disgrazia del nostro povero Luigi, si fa solo sembiante di punirlo, si dissimula ipocritamente la sua vergogna. E il suo signor padre continuerà a portar alta la testa e a scuotere su di noi la polvere de' suoi stivali! Ah no! non sarà così! bisogna gridare dovunque la verità. Sappia il signor La Bourdinie che noi non siamo mistificati a suo riguardo. Sarò io che gli scriverò, rendendogli noto che tutta Gourville è conscia delle colpe di suo figlio.

— Ma, obiettò timidamente Chavreux, il signor La Bourdinie ignora forse la verità. Può darsi che abbiano voluto taccergliela per non portare un colpo rovinoso alla sua salute malandata.

— Chacchessia della sua salute!, riprese la signora, io v'ho codesto gentiluomo venga da me informato dell'onta di suo figlio. Io detesto questa gente; è da lungamente che attendo un'occasione per vendicarmi del suo disprezzo. E sono felice oggi che quest'occasione m'è data.

(Continua).

BANCA DI UDINE

ANNO XXX Capitale Sociale 31° ESERCIZIO
Capitale sociale interamente versato L. 1.047.000.—
Fondo di riserva » 318.904.49
Totale L. 1.365.904.49

SITUAZIONE GENERALE

Table with columns for 31 Dicembre and 31 Gennaio, and rows for various assets (ATTIVO) and liabilities (PASSIVO).

Table with columns for 31 Dicembre and 31 Gennaio, and rows for various liabilities (PASSIVO).

Il Sindaco A. Nimis Il Vice Presidente Cav. G. B. Degani Il Direttore G. Merzagora

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in Conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositario costruito per questo servizio.
Esercisce l'Esattoria di Udine e 11° Mandamento.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

MOVIMENTO DEI CONTI CORRENTI FRUTTIFERI.

Table showing account movements for December 31, 1902 and January 1, 1903.

MOVIMENTO DEI DEPOSITI A RISPARMIO.

Table showing deposit movements for December 31, 1902 and January 1, 1903.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Giovedì 12, s. Tito v. c.
Fiere e mercati della provincia.
Giovedì 12, Artegna, Flaibano, Sacile e UDINE.

Lavoro della giunta.

Nella seduta di ieri l'altro, la giunta, oltre alla questione della Cooperativa di Paderno, si occupò anche della istanza presentata dalla Camera del lavoro, che domanda un locale ed un sussidio, per poter impartire l'istruzione a tutti gli operai analfabeti.

Consiglio di disciplina.

Nell'ultima seduta del Consiglio di disciplina degli avvocati il cav. Renier avv. Iguazio commemorò con elevate parole il defunto collega avv. Bertolissi, consigliere di disciplina; a sostituirlo fu eletto l'avv. Giuseppe Nimis.

Furto di stagione.

Ieri nell'osteria della « Stella » in via della Posta venne involato per opera di

ignoti, un colletto di pelle per mantello del valore di lire 15, di spettanza di Zilli Pietro da Soccchieve.

Camera del Lavoro.
Domenica 15 si avranno le elezioni alla Camera del Lavoro. Le urne rimarranno aperte dalle 9 alle 16.

Scoperta Speologica.
La commissione nominata dal Circolo Speologico fece nei giorni passati alcuni scavi nella grotta Parsualpece. Furono trovati alcuni cocci di terre cotte e diversi ossami. A questa scoperta si vuol dare grande importanza.

Beneficenza.
In morte della Signora Teresa Corazzoni-Malagnini, la famiglia Stringher offre L. 10 alla Pia Unione delle signore della carità, soccorritrici delle vedove povere.

Per l'Ospizio Tomadini.
M. R. D. Saulle Noacco offre L. 2.
De Fanti Moro Antonio offre L. 2.
In morte di Marianna Billia: la sig.a Angelina Baarzi ved. Biasutti offre L. 15.

In morte dell'avv. Remigio Bertolissi: Famiglia Carbonaro di Cividale offre L. 5.
In morte della sig.a Teresa Malagnini: Famiglia Luigi Malagnini offre L. 50.

CRONACA RELIGIOSA

Nella chiesa di S. Valentino in Prachiuso, stasera comincia il solito triduo annuale in preparazione alla Festa del Santo Martire che sabato prossimo viene solennemente commemorato.

Sac. Edoardo Marozzi Direttore resp.

10 febbraio.

Festa della Società Cattolica di M. S.

Domenica con straordinaria pompa la Società Cattolica di M. S. celebrò la sua festa annuale.

All'altare del SS.mo in Duomo il R.mo Mons. Giuseppe Pascutti celebrò la santa Messa accompagnata da musica e canto. Al Vangelo rivolse lo stesso Monsignore sentite parole ai membri della Società, additando a loro esemplare il Divino Operaio di Nazaret.

Dopo la S. Messa i soci si raccolsero in adunanza generale nella sala dell'ex biblioteca. Presiedeva il presidente signor Antonio Paschini.

Venne approvato il resoconto annuale; e si raccolsero firme ed offerte per l'omaggio degli operai al S. Padre Leone XIII per il Suo Giubileo.

Dal resoconto rilevo che il numero dei soci effettivi nello scorso anno fu di 121, i sussidi distribuiti L. 624, rimanendo un civozo attivo di L. 141,69.

Augurii di prospera e lunga vita alla benefica società.

Ampezzo

10 febbraio.

Per la storia.

Ieri l'altro apparve sulla porta maggiore della chiesa d'Ampezzo la seguente protesta che ci venne favorita:

« Concittadini! »

In seno al patrio nostro Consiglio discutendosi la sera del 31 gennaio l'oggetto « Istruzione religiosa nelle scuole » da alcuni consiglieri che avversano il catechismo — questo codice sovrumano e infallibile, questa fonte di vero progresso e civiltà — furono pronunciate delle frasi insolenti all'indirizzo dei nostri Sacerdoti, fu chiamato l'insegnamento religioso nelle scuole: inopportuno, superfluo, nocivo, tendenzioso.

Di fronte a tanta enormità, degna di ben altri tempi, ogni animo ben nato si sente inorridito e tiene a buon diritto che le sacrileghe espressioni abbiano da attirare le maledizioni del Cielo sopra della nostra terra.

Concittadini!

Col voler bandito dalle nostre scuole l'insegnamento religioso si è fatto il più atroce attentato alla nostra fede, si è commesso un delitto di lesa maestà divina, si ha in animo di mettere le generazioni future sulla via del vizio e del delitto. Tutto il freno che viene dalla religione, quale altro potranno avere le nostre passioni? Si alza pertanto dalla coscienza di quanti sono i buoni e gli onesti un grido di protesta che dica a tutti che Ampezzo è Cattolica, non atea e miscredente come la vogliono i suoi moderni riformatori.

Un gruppo di capi-famiglia.

8 febbraio.

Aggiungiamo qualche cosa di schiarimento. Sabato 31 gennaio, dopo due rimandi, si discusse in consiglio comunale d'Ampezzo la domanda fatta da 50 capi-famiglia che venisse impartito ai loro figli l'insegnamento religioso. Il consigliere Burba lesse un memoriale contro la proposta, un'altro ne lesse il Picotti. Si sollevò un po' di discussione quindi con 5 voti contro 4 fu approvata la proposta Picotti respingente l'insegnamento religioso. Il Giornale di Udine imboccò la trombetta e cantò la vittoria. Di qui la protesta dei capi-famiglia su riferita. E — cosa strana! Il parroco domenica 8 febbraio predicò sul tema « La religione è necessaria ». Si tenne su un terreno strettamente oggettivo. Ebbene? La predica fu approvata e lodata dalla maggioranza della popolazione. Occorrono commenti?

A noi, intenti indagatori di fenomeni religiosi, politici, sociali non resta che di deplorare come in un paese altamente civile com'è Ampezzo, pieno di uomini forti, intelligenti, interessati al bene pubblico, vi possano attachire ancora idee improntate a una morbosa mania antireligiosa che pure ne' centri civili cittadini va scomparendo. Come? Mentre deputati al parlamento del valore di Pompeo Molmenti, mentre scrittori tra i più illustri contemporanei, come il Villari, fanno mozioni alla camera e scrivono a favore dell'insegnamento religioso nelle scuole, altrove si può credere ancora che tale insegnamento sia superfluo nocivo o tendenzioso? Così accadde sovente. La mania antireligiosa che comincia a considerarsi come un ferravechio antidiluviano negli ambienti più intellettuali, continua per forza d'inerzia in certi gruppi isolati qua e là. Ma la protesta ampezzana però è prova evidente che Ampezzo vera, Ampezzo intelligente, Ampezzo in maggioranza non partecipa alle idee ristrette che quarant'anni fa erano il patrimonio comune del mondo liberale.

Enemonzo

9 febbraio.

La Società operaia cattolica.
Anche quelli di Enemonzo dunque hanno la loro soc. oper. cattolica.

Bravi!
Docili alla voce del parroco che è tutto cuore per essi, domenica p. p. si raccolsero numerosi nella sala Zulliani. Don Bullian, il degno parroco di Ampezzo, parlò come sa parlare lui, degli scopi molteplici e dei vantaggi della società oper. cattolica; l'uditorio, ormai disposto del resto, ne restò pienamente persuaso, e ben una sessantina di operai vi diede tosto il nome. Manco dire che a quei sessanta si aggungeranno degli altri, e la società riuscirà per bene davvero.

Così, carissimi! in nome e collo spirito di Gesù Cristo, di quello che volle

essere operaio anche lui per nostro esempio. In quel nome, con quello spirito ci riguarderemo veramente, ci ameremo come fratelli; in quel nome, con quello spirito riusciremo davvero nello scopo che ci siamo proposto, di procurar il nostro vero bene e materiale morale. Coraggio, e avanti!

Ma quello che hanno fatto il bravo parroco e i bravi operai di Enemonzo, non lo potrebbero fare i parroci e gli operai delle altre parrocchie della Carnia? Un paio di settimane di lavoro, forse meno, potrebbe bastare per l'impianto di una istituzione che non può che riuscire di immenso vantaggio, forse essere addirittura la salvezza di una parrocchia. Lavoriamo su: lavoriamo, e Dio sarà con noi.

Intanto congratulazioni vivissime ai carissimi di Enemonzo, augurii agli altri. Alpenstock.

Arta

9 febbraio.

Un concerto.

Previo gentile invito, sono intervenuto ad un concerto strumentale svoltosi ier sera 8 and. nella sala dell'Albergo Grassi, sotto la direzione del M. G. Peresson.

Nemico delle frasi stereotipiche e dell'adulazione, pure devo dirlo d'un fiato che il programma in sé stesso, nel suo svolgimento e nella sua originalità, è riuscito ottimo. Prova i frequentatori e competenti applausi dall'uditorio numeroso e scelto. Tra i pezzi strumentali, di vari autori, quello che più è stato gustato per la sua originalità è il Valtzer Lovea dello stesso M. P. I cori vocali sono stati eseguiti con precisione, quantunque lasciassero sentire la mancanza d'un buon numero di voci. Singolarmente apprezzata nelle romanze e nei duetti la signora Marta Martin, torinese. Ne mancarono le note buffe, tra cui emerse un monologo inedito: Io tescio esser pefuto... musicato dal Peresson stesso.

Il trattamento è riuscito tanto più caro, inquantochè, cosa non di tutti i giorni, si ha potuto godere della musica, in massima parte non solo inedita, ma proprio nostrana. Il Peresson è gloria nostra. Tra noi è conosciuto come la bettonica e fuori va spandendosi il suo nome, e lo sarà ancor più quando il Capra di Torino avrà dato alla luce, tra breve, della musica sacra del Peresson stesso. A mio sommo parere può attenderne sereno la critica. Cesso per non far gemere il proto e gli spleenici lettori e lettrici dalla noia. Sempre avanti, o fedeli Carni. Amaranto.

Faedis

10 febbraio.

Molto Rev do poco riverito abbastanza fortunato.
Ritornando da Cividale sulla via che conduce verso Faedis, tra Campeglio e Togliano il sac. don Pietro Bartolla fu assalito da due sconosciuti: e già si scambiava botta e risposta, già don Pietro si vedeva costretto a dare quattrini: quando caso e fortuna volle che da Cividale sulla via stessa sopravvenisse con carozza il sig. Angeli. I due tosto si dileguarono e don Pietro montato in carrozza ritornava, salvo del pericolo, e fiero della avventura toccatagli. Ezio.

Dogna

11 febbraio

Domenica, 15 corrente, sarà tenuta qui l'adunanza generale della Società Cooperativa Cattolica di consumo, nella sede stessa, alle ore 1 1/2 p. col seguente ordine del giorno:
I. Nomina del Presidente;
II. Nomina di metà Consiglieri, dei Sindaci e degli Arbitri;
III. Distribuzione interessi sulle azioni, ed altri oggetti utili alla Società. N.

Banca Cooperativa Cattolica DI UDINE

Società Anonima a Capitale Illimitato.

I soci di questa Banca sono invitati alla Assemblea Generale Ordinaria, che avrà luogo il 26 Febbraio 1903 alle ore 11 ant. nel locale della Banca stessa, per trattare sul seguente

Ordine del giorno:

- 1.° Relazione degli Amministratori, e Proposte;
2.° Relazione dei Sindaci;
3.° Discussione ed approvazione del Bilancio 1902;
4.° Nomina di 5 Consiglieri d'Amministrazione, di 3 Sindaci effettivi, di 2 Sindaci supplenti e di 3 Arbitri.

Udine, 10 febbraio 1903.

Il Presidente Il Direttore
Martinezzi Francesco Miotti

Scadono dalla carica per anzianità di nomina, e possono essere rieletti i Consiglieri signori: Canciani Leonardo — Diana Lodovico — Gori M. R. Dr. Protasio — Margheri Enrico — Pelizzo Dr. M. R. Luigi.

I Sindaci effettivi signori: Casasola Avv. Comm. Vincenzo — Marioni Rag. Gio. Batta — Osterman D. Francesco.
I Sindaci supplenti signori: Dal Torso Nob. Cesare — Ferrari Eugenio.
Gli Arbitri signori: Dall'Oste M. R. Pietro — Liva Prof. Dr. Valentino — Zorzi Raimondo.

NB. — Se per mancanza di numero legale l'indetta Assemblea dovesse cader deserta, ne sarà tenuta un'altra nel giorno 5 marzo nel medesimo locale ed alla stessa ora, per deliberare con qualunque numero di Soci.

LA DITTA Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.
Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per i nervosi, gli ammalati, i deboli di stomaco. Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nei casi « di clorosi, oligoemie e segnatamente « nella cachessia palustre. »

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica). Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Krapfen caldi tutti i giorni dalle ore 12 ant. trovansi alla Pasticceria Dorta Via Mercatovecchio Num. 1. UDINE. Ogni giovedì e domenica Meringhe e Storti alla panna di latteria.

FONDERIE ARTISTICHE DI FRANCESCO BROILI. PREMIATE con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero. Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento. Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione. Pagamenti in rate annuali. A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

Deposito Vino Cantina Papadopoli unico Deposito e unica Rappresentanza Via Carovr 23. Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis. — Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzetto.

NOVITA **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno

mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

UDINE — Via Mercatovecchio 19

Fabbrica ombrelli, ombrellini

Assortimento grandioso di Valigerie anche in tutta pelle — Borse borsette pure di pelle — Bastoni da passeggio — Ventagli — Veli per stacci e buratti.

Chincaglierie
Oggetti per fumatori ecc.

Vendita all'ingrosso ed al minuto

PREZZI MODICISSIMI

L'unico rimedio veramente efficace contro le

TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Scienziaticamente approvato da Celebrità Mediche, è costituito dalle rinomate **PILLOLE di CREOSOTINA DORPÈ-ADAMI**

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.

Flacone pic. L. 1 - grande L. 2 // Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: **Dorpè-Adami, Chimici.**
MILANO PALERMO
Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: **Guida della Salute**

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.05	D. 14.10	17.00	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.06	M. 23.35	4.40	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.20 M. 8.07	9.53
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 13.16 O. 14.15	19.46	M. 12.20 M. 14.26	15.50
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.16
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	Udine		Venezia	
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	S. Giorgio Trieste		S. Giorgio Udine	
Udine Trieste		Trieste Udine		S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7.00 M. 8.57	9.53
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.55	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00	M. 17.15 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	Udine Spilim.		Casarsa Spilim.	
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa					
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.58				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50
Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.00 - arr. a S. Daniele 10.00 - 13.00 - 16.35 19.20
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45
Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.00 - Arr. S. T. 9.00 - 8.00 - 10.55 15.30 14.35 17.15

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati. Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 950/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

FUSIONI D'OGNI GENERE SU MODELLO

LUIGI ROSELLI

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Grande assortimento di utensili da cucina e da tavola in alluminio del premiato Stabilimento **CLAUDIO ZECCHINI** di Milano.

CORONE MORTUARIE in alluminio di splendido effetto
— INALTERABILI —

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiochi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, abiti in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.